

Il sindaco Casati sul ricorso dell'area Re3 «Spero di perdere al Consiglio di Stato»

«E' inaudito che sull'RE3 il sindaco Casati dichiari candidamente "Spero che il Comune sia soccombente davanti al Consiglio di Stato". Non solo non ha voluto costituirsi parte civile ma addirittura auspica la sconfitta, con la possibilità di un grave danno erariale». Continua a far discutere la decisione politica della giunta Casati di non opporsi al ricorso di chi si è rivolto al massimo grado di giudizio in ambito amministrativo, per impedire che vengano costruite palazzine residenziali dentro il Parco di via Gorizia. Il commento è della consigliera della Le-

ga, Alessandra Landro che torna sull'argomento: il ricorso dei privati è in agenda fra qualche giorno, ma difficilmente il 18 maggio si arriverà a sentenza. Ma la vicenda urbanistica dell'Re3 grava sulla città di Paderno Dugnano: ai tempi dell'amministrazione Alparone, il Comune spostò le volumetrie edificatore che originariamente erano sulle rive del Seveso, tra via Roma, la parrocchia del centro e il cimitero, verso e nell'area verde del giardino di via Gorizia. Adesso che Casati è in maggioranza e amministra la città, si è opposto a questo provvedimento,

che naturalmente non può essere portato indietro, se non con il consenso della controparte della proprietà. Intanto però dei privati hanno fatto ricorso. Ora sarà il Consiglio di Stato a mettere la parola definitiva su questa vicenda. Ovviamente la attuale minoranza, che al tempo era la maggioranza e che prese la decisione del trasferimento delle volumetrie, difende le proprie scelte e stigmatizza la decisione della giunta Casati di non costituirsi, nonostante il parere differente (e scritto nero su bianco in delibera) dei tecnici comunali. «Vorrei



ricordare un aneddoto che pochi ricordano - ha commentato il primo cittadino - Quando mi insediai per il primo mandato, nel 1995, arrivò un verbale dell'Asl con il quale si imponeva di intervenire sul settore mense per 200 milioni. C'era il parere differente del segretario comunale e dell'architetto Patrizia Bor-

ghi, mettemmo tutto a posto e non ci furono conseguenze. RE3 parte da un principio sbagliato, ovvero: valutare tutte le aree edificabili sotto gli stessi parametri». Si dà un indice volumetrico elevato a terreni posti a 20 metri dal Seveso, per i quali non si possono fare né cantine né garages per il rischio idrogeologico, in zona di rispetto cimiteriale. Nonostante ciò il trasferimento in area verde comporta il passaggio da 20 appartamenti a 70-80. «Per questo auspico il Comune soccombente - ripete Casati - E mi rammarico solo di non avere fatto piantumare quelle aree a suo tempo», che così sarebbero davvero diventate intoccabili. Invece a questo punto bisognerà aspettare il pronunciamento finale del Consiglio di Stato. (p.mas)